

Intervento del presidente dell'Ordine degli avvocati di Brescia svolto in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020

L'avvocatura è chiamata a concorrere alla redazione di un consuntivo della situazione giudiziaria nel distretto, e, questa, è anche l'occasione per proporre alcuni approfondimenti di ordine più generale e riguardanti tematiche che stanno a cuore agli avvocati e consentono di affrontare con più fiducia il futuro che ci attende.

Perché, un dato è ormai ricorrente e cronicamente deludente: la giustizia, anche nel nostro distretto, versa in condizioni quantomeno preoccupanti con ricadute negative sulla domanda di tutela della collettività rivolta allo Stato, e ciò nonostante si sia registrato nel settore civile un notevole calo delle pendenze e la diminuzione dell'arretrato.

L'individuazione delle principali cause di tale permanente malessere è di facile soluzione ed ogni anno viene puntualmente evocata: la carenza strutturale degli organici del sistema Giustizia.

E, più in particolare, per quanto riguarda la Corte d'Appello di Brescia, una sottovalutazione delle esigenze di quello che è uno dei più importanti distretti a livello nazionale.

Carenze organiche riferite sia ai magistrati che, e soprattutto, al personale amministrativo.

I dati forniti recentemente dal Presidente della Corte d'Appello presentano un quadro chiaro, ma negativo, anzitutto, per il numero di magistrati attualmente in organico.

E ancor più deludente è, poi, la proposta di aumento del numero dei magistrati, recentemente avanzata dal Ministro della Giustizia che prevede un rinforzo assolutamente inadeguato rispetto alle concrete esigenze di ogni ufficio del distretto.

ORDINE DEGLI AVVOCATI DI BRESCIA

Questa è la conseguenza di una mancata visione organica del sistema giustizia e del processo, che chiama in causa il Ministro della Giustizia ed il Consiglio Superiore della Magistratura, i cui interventi frammentari segnalano una insufficiente e comunque iniqua distribuzione delle risorse sul territorio e finiscono per limitare l'accesso alla giustizia, pregiudicando la tutela dei diritti dei cittadini.

Risulta, ad esempio, poco comprensibile l'aver assegnato alla Procura della Repubblica di Brescia nuovi magistrati in numero tale da integrare quasi completamente l'organico previsto, e, nello stesso tempo, aver lasciato abbondantemente carenti le sezioni penali del Tribunale.

Infatti, se è condivisibile l'urgenza diretta a contrastare ogni attività illecita e, in particolare, i reati che generano maggiore allarme sociale, è, d'altra parte, errato ed incomprensibile come sia, proprio per la carenza dei giudici, di fatto congelata, o quantomeno ritardata, la celebrazione dei processi.

Pare inoltre necessaria una seria riflessione sulle ragioni che, di fatto, hanno limitato il ricorso ai riti alternativi, che erano stati giustamente intesi dal Legislatore come essenziali per deflazionare la fase dibattimentale; sul punto appare legittima e non banale, una domanda: è davvero oggi conveniente, cioè vantaggiosa, per l'imputato, la richiesta di essere ammesso ai riti alternativi?

Alla carenza dei magistrati si aggiunge, poi, rallentando, se non paralizzando il regolare svolgimento dell'attività giudiziaria, la scopertura sempre più preoccupante del personale di cancelleria.

Sul punto non sono servite le richieste motivate che anche l'avvocatura ha rivolto al Ministero: il dato attuale è davvero sconcertante, registrando una carenza degli amministrativi pari ad un terzo circa dell'organico previsto.

Tale situazione ha causato l'ulteriore rallentamento dell'attività giudiziaria, nonostante il miglioramento dei processi di informatizzazione della giustizia che hanno trovato pronta adesione da parte dell'avvocatura: da ultimo con la

ORDINE DEGLI AVVOCATI DI BRESCIA

sottoscrizione del protocollo PEC che ha notevolmente semplificato il deposito di istanze per via telematica alla Cancelleria dibattimentale, alla Cancelleria GIP / GUP ed alla segreteria della Procura della Repubblica di Brescia.

È, d'altra parte, evidente che qualsiasi strumento che agevoli il trasferimento di dati e conoscenze non può, da solo, risolvere il problema, in assenza del personale adeguato, in quanto la macchina giudiziaria resta inevitabilmente ancorata all'apporto del lavoro intellettuale del personale di cancelleria.

Per quanto riguarda la situazione della giustizia civile, essa risente della grave ed apparentemente irreversibile crisi economica internazionale, nazionale e locale, con inevitabili ricadute in ogni settore produttivo.

Tuttavia, nonostante sia evidente il notevole calo del contenzioso, l'avvocatura non registra tangibili segni di miglioramento nelle tempistiche del processo civile, sia nell'emissione dei provvedimenti, che nello svolgimento delle attività istruttorie, nonostante il massiccio ricorso alla magistratura onoraria.

Del tutto inaccettabili e non in linea con gli altri principali fori sono, ad esempio, i tempi di un pignoramento presso terzi o di un normale rinvio per la decisione, sia in primo grado che, e, soprattutto, in appello.

Positiva è stata la costante interlocuzione dell'Ordine con la Presidenza del Tribunale al fine di intervenire nelle varie criticità segnalate dagli iscritti e dalle varie commissioni dell'Ordine, tra le quali si evidenzia l'individuazione e la scelta dell'avvocato nelle procedure concorsuali o fallimentari.

Altrettanto preoccupante è, infine, la situazione del Tribunale per i Minorenni, dove, nonostante la fattiva collaborazione tra Presidente, giudici togati ed avvocati, si deve registrare una inefficiente organizzazione delle cancellerie, prevalentemente dovuta, anche in questo caso, alla carenza di personale.

Il Parlamento, il Governo ed il Ministro della Giustizia sono i maggiori responsabili per non aver saputo affrontare una radicale riforma della giustizia, che, al di là delle inevitabili contrapposizioni di natura politica, avesse come

ORDINE DEGLI AVVOCATI DI BRESCIA

punti sovrani i principi della nostra Costituzione e la sostanziale tutela dei diritti dei cittadini.

E così gli interventi legislativi risultano scollegati e disorganici ad una riforma razionale, essendo stati quasi sempre ispirati dalla preoccupazione di assecondare le richieste di una piazza quotidianamente sollecitata da mass media compiacenti.

Il risultato è una sempre più frequente normazione penale per mezzo di decreti-legge e decreti legislativi accampando ragioni di necessità ed urgenza solo apparenti, con il conseguente svilimento della funzione sovrana del Parlamento.

Sintomatica, al proposito, la vicenda, tanto attuale, della riforma della prescrizione, che ha suscitato la netta contrarietà degli operatori del diritto, avvocati e magistrati, nonché, degli accademici.

Sul punto, l'Ordine degli avvocati di Brescia, che già era intervenuto nel Novembre del 2018, manifestando il proprio dissenso dalla sostanziale eliminazione della prescrizione dopo la sentenza di primo grado, allora in via di approvazione dal Parlamento, ha ribadito la propria contrarietà con una delibera dell'8 Ottobre scorso.

Tale riforma comporta, infatti, una gravissima violazione di fondamentali principi costituzionali, tra cui quello della ragionevole durata del processo e, non di meno, l'inesorabile dilatazione dei tempi che in concreto conseguirà, sarà tale da vanificare, pur nel caso di condanna definitiva, la finalità rieducativa della pena.

La recente modifica è, altresì, destinata a mortificare il diritto della persona offesa ad un pronto accertamento in ordine al reato subito, nonché al risarcimento per i danni patiti.

Pare, infine, umanamente ingiusto ed insopportabile che una persona, condannata in primo grado, ma a maggior ragione se assolta, sia destinata a convivere con un processo che, "di fatto", potrà essere senza fine.

ORDINE DEGLI AVVOCATI DI BRESCIA

* * *

Passata in rassegna, anche se inevitabilmente per somme linee, la situazione del distretto ed in particolare del Tribunale di Brescia, si avverte, comunque, che tutti gli operatori, ai vari livelli, sono quotidianamente impegnati a supplire alle carenze della politica per rendere più efficiente il servizio giustizia e si registrano momenti positivi destinati ad incoraggiare, soprattutto, il cammino dell'avvocatura più giovane.

In occasione del giuramento solenne dei giovani neoavvocati, per esempio, i Consigli dell'Ordine ricordano loro che il compito primario dell'avvocato risponde ad un bisogno sociale che è quello di tutelare i diritti dei cittadini con spirito di solidarietà.

E, proprio per tale ragione, l'Ordine degli avvocati di Brescia ritiene naturale, in ossequio ai principi di libertà, autonomia ed indipendenza che fondano la nostra professione, alzare lo sguardo oltre l'orizzonte quotidiano ed al di là del perimetro territoriale.

Del resto, l'art. 1 del codice deontologico prevede in capo all'avvocato un'allerta ed un'azione costanti ed in ogni sede a tutela della libertà, inviolabilità ed indefettibilità della difesa, sancendo inoltre che l'avvocato deve vigilare sulla conformità delle leggi ai principi della costituzione e dell'ordinamento internazionale.

Anche in questa prospettiva, pertanto, il Consiglio dell'Ordine di Brescia si è dotato di una commissione diritti umani attraverso la quale partecipa ai lavori dell'omologa commissione nazionale istituita dal Consiglio Nazionale Forense, ma, altresì, ad altre iniziative di respiro internazionale, senza con ciò dimenticare gli interventi a livello più prettamente locale.

ORDINE DEGLI AVVOCATI DI BRESCIA

E così, per esempio, ad Ottobre 2019 è stata patrocinata, all'interno della rassegna letteraria cittadina "Librixia", un'iniziativa in sostegno dell'avvocata iraniana Nasrin Sotoudeh (condannata ad oltre 30 anni di carcere e 130 frustate per avere semplicemente svolto il proprio dovere di difensore): nel pomeriggio, un incontro con la cittadinanza e la sera uno spettacolo teatrale con la lettura di scritti della Collega detenuta, da parte della compagnia "Attori e Convenuti", composta da avvocati e magistrati toscani.

Ancora, l'Ordine di Brescia da sette anni sostiene iniziative all'interno degli istituti penitenziari locali, volti ad alleviare le condizioni dei detenuti.

Inoltre, fa parte dell'Osservatorio Internazionale degli Avvocati in Pericolo, istituito nel 2015 dalle avvocature italiana, francese e spagnola ed oggi composto da oltre 30 Ordini di numerosi paesi, non solo europei.

L'obiettivo che detto organo si è dato è quello di intervenire, mediante diversi strumenti e forme di azione (dalla pubblica denuncia, alla missione in loco, a forme di assistenza ed accoglienza) a tutela degli avvocati minacciati, colpiti, incarcerati ed uccisi in ragione del loro ruolo e della loro professione.

Quest'anno l'attenzione è stata rivolta al Pakistan, paese in cui si susseguono uccisioni e minacce come quelle subite dall'avvocato difensore di Asia Bibi, cittadina pakistana condannata per blasfemia e costretta, dopo l'assoluzione definitiva, ad abbandonare il proprio paese.

Le missioni sul campo hanno visto interventi in varie parti del mondo e, da ultimo, in Turchia, dove numerosi, troppi, sono gli avvocati, come anche i magistrati, tratti in arresto e condannati in processi privi di alcuna garanzia e dal carattere esclusivamente politico.

Massima in questo momento, da parte dell'Osservatorio, l'attenzione anche rispetto all'Europa, alla Polonia in particolare, che sta vivendo, come denunciato da anni dal Presidente dell'Ordine degli avvocati di Varsavia, un grave attacco all'indipendenza ed autonomia dei magistrati e, quindi, allo Stato di Diritto.

ORDINE DEGLI AVVOCATI DI BRESCIA

Ed in questa proiezione all'esterno non poteva mancare una particolare attenzione al tema delle migrazioni.

Anche per questa ragione frequenti sono i rapporti con le avvocature dei paesi che si affacciano sulla sponda sud del Mediterraneo, che negli ultimi anni sono stati, e sono tutt'ora, scossi da cambiamenti impetuosi e tragici, risultando, per di più, punto di partenza e di transito dei flussi migratori.

Ed ancora il "Progetto Lampedusa", realizzato dal Consiglio Nazionale Forense, che ha assicurato, negli scorsi anni e grazie a molti avvocati volontari, assistenza legale a chi approda sulle nostre coste.

Impegno, ma anche formazione.

È, infatti, evidente come oggi, anche se troppo spesso per mere ragioni propagandistiche, attorno al fenomeno delle migrazioni, si dibattono questioni fondamentali che riguardano diritti universali.

E gli avvocati devono essere preparati.

E' stato, quindi, organizzato, per la prima volta, un corso dedicato al "diritto dell'immigrazione in materia di protezione internazionale" che sarà articolato in più incontri, nei quali dialogheranno aspetti teorici ed esperienze pratiche.

Saremo, dunque, chiamati a confrontarci con le due facce della stessa medaglia, ovvero garanzie e responsabilità.

Da qui anche l'impegno nei cosiddetti progetti "Legalità".

In primo luogo per l'implementazione del protocollo intervenuto tra Consiglio Nazionale Forense e Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, per poter incontrare gli studenti e discutere con loro di legalità e dei principi della nostra Costituzione. Proprio per questo, i consiglieri dell'Ordine stanno partecipando a percorsi di formazione da offrire nelle scuole della nostra Provincia.

La rilevanza giuridica di frequenti comportamenti posti in essere dai giovani, anche infraquattordicenni, che comportano contatti, via via più precoci e

ORDINE DEGLI AVVOCATI DI BRESCIA

generalizzati, con il mondo giudiziario, impongono che tutti coloro che hanno un rapporto professionale e diretto con la realtà giudiziaria si impegnino a trasmettere un principio fondamentale della realtà democratica : la consapevolezza della possibile valenza giuridica di ogni nostra azione e la necessità di acquisire la capacità di valutarne previamente le conseguenze.

Rispetto dei diritti umani e concetto di legalità sono, dunque, valori che sentiamo l'obbligo di coltivare e diffondere ai più giovani: cittadini più istruiti e più rispettosi delle regole saranno una garanzia per una società migliore, con inevitabili ricadute positive sul mondo della giustizia.

* * *

Si è parlato del futuro che ci attende.

In conclusione, si avverte, nonostante le tante ragioni di preoccupazione, la necessità di guardare serenamente il tempo che abbiamo davanti e, valorizzando l'impegno di tutti e le note positive che pure emergono, di trasmettere un segnale di speranza alle nuove generazioni.

Brescia, 1 febbraio 2020

avv. Fausto Pelizzari